



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 27

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

**COMITATO PER LE QUESTIONI DEGLI ITALIANI
ALL'ESTERO**

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE POLITICHE RELATIVE
AI CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO**

30^a seduta: mercoledì 21 novembre 2012

Presidenza del presidente FIRRARELLO

I N D I C E**Audizione di rappresentanti dell'Österreich Institut Roma**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>	EBNER	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
MICHELONI (PD)	6, 7, 10		
PEGORER (PD)	7, 8		
* VACCARI (LNP)	9, 10		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Elisabeth Ebner, direttrice dell'Österreich Institut Roma.

I lavori hanno inizio alle ore 13,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'Österreich Institut Roma

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero, sospesa nella seduta del 10 ottobre scorso.

Siamo lieti di avere qui oggi la dottoressa Elisabeth Ebner, direttrice dell'Österreich Institut Roma.

Il Comitato, nell'ambito delle audizioni sinora svolte, si è da ultimo soffermato, riguardo ai trasferimenti all'estero soprattutto di giovani qualificati, sull'importanza della conoscenza della lingua del Paese di destinazione, ivi incluso il linguaggio attinente alla professione svolta.

La conoscenza della lingua costituisce, infatti, un prerequisito indispensabile per il successo dell'integrazione e dell'inserimento nel nuovo contesto personale e lavorativo.

Il 10 ottobre scorso abbiamo incontrato il Goethe Institut. In tale occasione abbiamo appreso del rinnovato interesse per la lingua tedesca, anche in vista di un eventuale trasferimento in Germania o in Austria alla ricerca di ulteriori opportunità di perfezionamento e di stabilimento. Sicuramente la difficile congiuntura economica europea ed internazionale gioca un ruolo fondamentale in questo ambito.

Sarà, quindi, interessante conoscere le informazioni che la dottoressa Ebner potrà fornire con riguardo ai corsi di lingua, ma anche con riguardo alle attività di diffusione della cultura austriaca in Italia.

EBNER. Signor Presidente, vi ringrazio per l'invito e per l'interesse per il nostro Istituto. Vorrei iniziare il mio intervento presentando l'Österreich Institut, cioè l'istituto di lingua ufficiale della Repubblica d'Austria.

L'Österreich Institut è stato fondato nel 1997 con l'incarico di promuovere la lingua tedesca e la cultura austriaca all'estero, attraverso l'organizzazione di corsi di lingua.

La centrale dell'Österreich Institut si trova a Vienna, dove non si organizzano i corsi; le sedi dove si organizzano i corsi e si svolge l'attività culturale sono quelle di Roma, fondata nel 2004, e quelle in Polonia, nella Repubblica Ceca, in Ungheria, in Serbia e in Slovenia.

L'Österreich Institut è un'organizzazione relativamente giovane. Anche prima della sua fondazione, comunque, si organizzavano corsi di tedesco, ma nei Forum di cultura austriaca, che sono sia istituti di cultura, sia le rappresentanze diplomatiche dell'Austria nel settore culturale. Per motivi organizzativi e finanziari l'organizzazione dei corsi nei Forum di cultura, tranne poche eccezioni, è stata sospesa ed è stato fondato l'Österreich Institut, proprio con l'incarico di organizzare dei corsi di lingua.

L'Österreich Institut è organizzato in forma di S.r.l, per il cento per cento di proprietà della Repubblica d'Austria e di competenza del Ministro degli affari esteri. Questa suddivisione e ristrutturazione ha portato il vantaggio di risparmiare, attraverso un'organizzazione più sintetica, e di ottenere un aumento della qualità della didattica. Adesso sono gli esperti nell'insegnamento e nella didattica a organizzare i corsi e non più i dipendenti del Ministero degli affari esteri.

Oltre all'organizzazione dei corsi, l'Österreich Institut ha l'incarico di sostenere l'insegnamento del tedesco presso le scuole, diffondendo il materiale didattico (ad esempio, l'Österreich Spiegel, un giornale sviluppato dall'Österreich Institut, e l'Österreich Portal) e promuovendo progetti culturali presso le scuole.

Siamo un punto di riferimento per tutte le questioni riguardanti la lingua e la didattica linguistica del tedesco. Perciò collaboriamo strettamente con il Forum di cultura austriaco, con le università e con organizzazioni *partner*, come il Goethe Institut, l'Ambasciata svizzera e altre.

Come ho menzionato prima, l'Österreich Institut è un'organizzazione della Repubblica d'Austria. Per questa ragione, il nostro incarico primario è certamente diffondere la lingua e la cultura dell'Austria. Ci consideriamo un istituto pluricentrico: ci interessiamo di tutti i Paesi e di tutte le regioni in cui si parla tedesco. Per questo insegniamo le particolarità linguistiche e culturali sia dell'Austria, sia della Germania, sia della Svizzera. Da noi insegnano non solo professori austriaci, ma anche docenti della Germania e della Svizzera.

L'Österreich Institut organizza corsi di tedesco per adulti, ragazzi e bambini. Il centro della nostra attività sono i corsi per adulti. Offriamo corsi *standard* per imparare la lingua, ma anche corsi speciali, ossia corsi di lettura scientifica e di linguaggio settoriale (ad esempio, il tedesco giuridico, il tedesco per le relazioni internazionali, il tedesco economico, il tedesco per la storia dell'arte).

Negli ultimi anni abbiamo notato una maggiore richiesta dei corsi che permettono di imparare il tedesco in breve tempo, cioè corsi intensivi. L'Österreich Institut ha risposto a questa richiesta e ha sviluppato un corso extraveloce, con una didattica speciale, che permette di raggiungere il primo e il secondo livello (A1 e A2, livelli nei quali ci si può esprimere autonomamente nella vita quotidiana) in brevissimo tempo, in sei settimane invece che in quattro semestri. Con questi corsi *sprint* abbiamo avuto un grande successo e siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti.

Come il Goethe Institut, anche l'Österreich Institut ha notato un incremento dei corsisti negli ultimi anni. Il primo, grande aumento (del

30 per cento) è stato registrato nel 2008: da 560 corsisti a 740 in un anno. In questo periodo abbiamo notato un aumento di corsisti che studiavano il tedesco soprattutto per una mobilità studentesca e accademica. Abbiamo notato negli ultimi due anni un'ulteriore aumento del 20 per cento. Ora abbiamo circa 800 corsisti nella nostra sede di Roma.

Molti dei corsisti sono studenti o laureati che vogliono ampliare le loro possibilità lavorative attraverso lo studio del tedesco, o per un lavoro all'estero (Germania, Svizzera e Austria) o per un lavoro in Italia, perché molte aziende e imprese italiane collaborano con aziende tedesche, austriache o svizzere.

Molti dei corsisti che studiano il tedesco per motivi professionali hanno un livello di formazione alto, cioè accademico, ma ci sono anche persone con un livello di formazione meno alto, come lavoratori nel turismo, che approfittano delle conoscenze del tedesco nel loro lavoro, sia in Italia sia all'estero.

Purtroppo in Italia, soprattutto nella parte centrale e meridionale, il tedesco si studia poco nelle scuole. Vista l'importanza delle lingue straniere in un mondo globalizzato e viste le esigenze di flessibilità richieste dal mercato del lavoro, la società italiana si confronta con un grande problema per i giovani e per i giovani adulti, che sono costretti a studiare il tedesco in brevissimo tempo e soprattutto in una fase della loro vita in cui sarebbe molto più vantaggioso avere già delle conoscenze della lingua. Considerando le relazioni economiche e culturali che l'Italia ha con il mondo di lingua tedesca, il tedesco è una lingua molto utile e andrebbe studiata fin da giovani.

Come istituto di lingua facciamo di tutto per rendere lo studio facile, comunicativo e attuale. La nostra esperienza e il *know how* ottenuto attraverso gli studi della didattica ci aiutano nel nostro lavoro.

Sono a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. Dottoressa Ebner, la ringrazio per la sua relazione.

Mi tolga una curiosità: c'è differenza tra il tedesco parlato in Germania e il tedesco parlato in Austria?

EBNER. Sì, ci sono delle differenze. Noi però insegniamo il tedesco *standard*. Poi ci sono le varianti del tedesco della Germania, dell'Austria e della Svizzera. Comunque, tanto per fare un esempio, il tedesco dell'Austria è molto simile al tedesco del Sud della Germania. Ci sono anche delle differenze nel vocabolario e un po' nella pronuncia, cioè nella melodia della lingua, differenze che però sono molto piccole. All'istituto insegniamo tutto, spiegando come una certa parola si dica in Germania, in Svizzera o in Austria. Comunque, le differenze sono minori rispetto a quelle esistenti tra l'inglese che si parla in Inghilterra e quello che si parla negli Stati Uniti.

MICHELONI (PD). Dottoressa Ebner, intanto volevo complimentarmi per il suo italiano, perché è da poco tempo in Italia eppure parla molto bene la nostra lingua. Poi la ringrazio anch'io per la sua relazione.

Lei ha detto una cosa che mi ha sorpreso. Dal 1997, anno della sua fondazione, l'Institut è un società a responsabilità limitata di pubblica utilità di proprietà al cento per cento della Repubblica d'Austria, quindi è autonomo nella sua gestione. Siete finanziati dallo Stato per questa vostra missione? Eventualmente, in che misura? Solo in parte o per intero?

Secondo aspetto, strettamente connesso al primo. Immagino che i vostri corsi siano a pagamento.

EBNER. Certo.

MICHELONI (PD). Bene. Questa vostra attività è sufficiente a coprire le spese di funzionamento della società?

Infine, lei ha detto che impiegate insegnanti austriaci, tedeschi o svizzeri. Li assumete sul posto o li reclutate in Germania, Austria e Svizzera, per poi mandarli a Roma e nelle altre città?

EBNER. L'Institut è di proprietà austriaca, ma lavoriamo in maniera indipendente. Comunque nel *board* della struttura ci sono dei rappresentanti del Ministero per gli affari europei ed internazionali (c'è una stretta collaborazione con il suo dipartimento di cultura) e del Ministero dell'educazione, delle arti e della cultura.

Quanto al finanziamento, lo scopo sarebbe di essere autonomi e di finanziarci con i nostri mezzi, ma il tutto dipende molto dalla sede. A Roma, per esempio, con i corsi copriamo l'80 per cento delle spese. Comunque, ho portato un rapporto che contiene tutte le cifre, compresa quella relativa al finanziamento di cui abbiamo bisogno, che ora non so indicare nel dettaglio. Non si guadagna molto facendo dei corsi di lingua, però l'organizzazione è molto contenuta nelle dimensioni (lo *staff* fisso è piccolo), quindi economicamente funziona abbastanza bene.

Assumiamo i nostri insegnanti in sede. L'unica persona che proviene dall'Austria, come nel caso della sottoscritta, è la direttrice o il direttore dell'Institut. A Roma abbiamo soltanto insegnanti di madrelingua, provenienti da Austria, Germania o Svizzera, mentre in altre sedi ci sono a volte anche insegnanti locali, polacchi o ungheresi che siano, perché in quei Paesi non ci sono tanti insegnanti in grado di insegnare in tedesco come madrelingua. Da noi non basta essere di madrelingua. La persona deve avere anche la formazione per l'insegnamento. Questo aspetto è fondamentale.

PRESIDENTE. Che lei sappia, c'è una richiesta di lavoratori italiani in Austria? O le nostre presenze sono solo legate al turismo?

EBNER. Non è un fatto turistico. Soprattutto a Vienna, dove mi reco spesso, vi è un notevole aumento di persone straniere che vivono e lavo-

rano lì. Mi hanno anche riferito che la comunità italiana a Vienna sta crescendo molto. Lì non c'è lo stesso livello di disoccupazione che c'è in Italia, però vedo anche che molti si trasferiscono a Vienna perché è una città con una qualità della vita molto buona.

MICHELONI (PD). Dottoressa, lei ha parlato anche di attività di promozione culturale, al di là della lingua. Che tipo di iniziative avviate? Queste iniziative sono finanziate, al di là del vostro bilancio, dallo Stato o l'attività culturale rientra sempre nell'ambito delle vostre risorse?

EBNER. Noi curiamo alcuni progetti direttamente nell'Istituto, all'interno dei corsi, ma tutte le attività culturali sono svolte in collaborazione con il Forum di cultura austriaca o, a volte, con il Goethe Institut o con l'ambasciata svizzera. Ci coordiniamo soprattutto con il Forum di cultura austriaca: se organizziamo una lettura, lo facciamo insieme a loro, che hanno una bellissima sede in viale Bruno Buozzi. Tutte queste attività sono organizzate lì, dal momento che hanno anche i mezzi per pagare qualche autore affinché venga a Roma.

Realizziamo spesso progetti interni all'Istituto, con tutti i gruppi. Per esempio, una volta abbiamo fatto un progetto sulle testimonianze di austriaci che hanno lavorato a Roma e tutti i gruppi hanno cercato qualche traccia. Abbiamo poi fatto una piccola pubblicazione sui risultati.

Abbiamo progetti anche presso le scuole. Due nostri docenti si recano presso le scuole e sviluppano progetti di una settimana, parlando con gli alunni di qualche argomento nell'ambito della cultura.

Non abbiamo un *budget extra* per svolgere esclusivamente i progetti culturali, pertanto cerchiamo sempre dei *partner*.

PEGORER (PD). Dottoressa Ebner, se ho capito bene dalle affermazioni finali della sua introduzione, lo scopo principale del vostro Istituto è diffondere la cultura e la lingua tedesca, con particolare riferimento alla storia dell'Austria.

Dato questo come elemento acquisito, mi interessava sapere, se possibile, se avete riscontrato, al di là dei dati che lei prima ci forniva, una richiesta di formazione linguistica strettamente correlata alla possibilità di impiego. Vorrei, inoltre, sapere se questo corrisponde anche alla disponibilità alla mobilità in sede europea, al di là della possibilità che qualcuno possa trovare impiego in un'industria o in una struttura aziendale di lingua tedesca.

EBNER. Mi sembra che il problema maggiore sia che la gente si rivolge al nostro Istituto senza – o con poca – conoscenza della lingua. È questo il grande dilemma, che vedo anche in altre sedi. Per esempio, in Slovenia molti si rivolgono a noi per fare corsi di lingua tedesca per la medicina. Abbiamo molti medici che vogliono emigrare e cercare un lavoro nel mondo tedesco, ma vengono con una conoscenza della lingua ba-

sica e con loro non si potrebbe neanche avviare un corso di linguaggio settoriale.

La richiesta più diffusa, quindi, è quella di arrivare, spesso in brevissimo tempo, a un livello almeno B1 o B2, che è poi quello della specializzazione. Coloro che vogliono ottenere queste conoscenze linguistiche spesso prendono lezioni individuali, realmente misurate su quello di cui hanno bisogno. Per esempio, il linguaggio settoriale della medicina può essere impiegato da un chirurgo, ma anche da un'infermiera. A volte la gente vuole essere guidata precisamente nell'apprendimento dello specifico linguaggio di cui ha necessità.

I corsi più mirati alla professione sono quelli per il tedesco giuridico. Abbiamo diversi corsisti, che però spesso non vogliono neanche emigrare o cercare un lavoro altrove: stanno bene qui e hanno clienti in un ambito romano, ma collaborano con *partner* dall'Austria e dalla Germania.

PEGORER (PD). Perché non avete aperto una sede a Trieste, dove avreste una diffusione straordinaria di corsisti?

EBNER. Questo è un aspetto su cui non posso decidere io. Ho spesso suggerito di aprire più sedi. Vi era una sede a Milano, ma l'hanno dovuta chiudere e non si conoscono bene le circostanze. Per il momento, anche in Austria si risparmia molto, perciò non ci sono i fondi per aprire altre sedi.

Comunque in Austria vi è una nuova direttrice, che ha già progettato di aprire varie nuove sedi. Immagino che nel Nord Italia vi sia più richiesta che al Centro e al Sud.

PEGORER (PD). Ho fatto emblematicamente riferimento a Trieste per significare che quella parte del territorio italiano è strettamente interessata anche agli sviluppi economici e non solo sociali dei territori di lingua tedesca. C'è una consonanza, una tradizione, ci sono rapporti economici e soprattutto culturali che indicano che quel territorio è facilmente permeabile. Da questo punto di vista, mi permettevo solo di evidenziare questo aspetto, tenuto conto che ci sono le famose esigenze di bilancio e le strategie, che appartengono chiaramente alla politica del suo Istituto in sede nazionale e non certo qui a Roma.

Sinceramente, però, ritengo che, in questo momento storico particolarmente significativo, anche in vista della costruzione dell'Unione europea politica, e tenuto conto delle vostre capacità operative e di quanto lei ci ha segnalato, aprire una sede anche in quel territorio rappresenterebbe sicuramente un ottimo investimento, anche ai fini della diffusione della cultura tedesca e austriaca.

EBNER. Sono della sua stessa opinione.

È evidente che al Nord l'interesse per l'Austria è maggiore che nel Centro e nel Sud Italia. Al Nord, inoltre, si studia molto di più il tedesco nelle scuole. A volte noto che i corsisti provenienti da Trieste e dal Nord Italia ottengono risultati sempre molto alti al test di livello, mentre quelli

che fanno il liceo, a volte anche linguistico, a Roma non raggiungono un livello molto alto. È in questo che si evidenzia l'impatto dell'interesse.

PRESIDENTE. Vorrei dare il benvenuto al senatore Vaccari, che sarà con noi e sicuramente darà un contributo importante ai lavori del Comitato.

VACCARI (LNP). Signor Presidente, parole gentili da parte sua. Cerchiamo tutti di poter fare veramente il meglio, con senso di responsabilità.

Vorrei capire se il vostro Istituto, alla luce degli ultimi ragionamenti che lei ha fatto, relativi alla necessità di scambi inerenti la conoscenza della lingua, accanto ai rapporti, magari istituzionali, commerciali o culturali che già intrattiene, svolge anche un'attività di promozione di se stesso.

Per essere molto più chiaro, le faccio un esempio interessante e importante sotto tanti punti di vista, compreso quello culturale.

Per ovvi motivi geografici – sono di Feltre, in provincia di Belluno –, la mia zona ha diversi contatti con l'Austria, in particolare, con la «Croce Nera d'Austria» (Österreichische Schwarze Kreuz), organizzazione, che lei credo conoscerà, per l'onoranza dei caduti e per la conservazione dei cimiteri di guerra. Spesso ci sono delle difficoltà linguistiche nei rapporti tra i Comuni dell'area del Veneto e del Friuli e alcune realtà austriache. È vero che l'italiano in Austria è abbastanza conosciuto, studiato e parlato e che spesso si usa l'inglese, che è la lingua universale, ma con riferimento a questa situazione, una vostra eventuale collaborazione con le istituzioni potrebbe sia aiutare la necessaria conoscenza della lingua tedesca sia favorire questi interscambi. Questo è nella vostra politica oppure attendete che i vari utenti, secondo i loro bisogni, vengano da voi? Quale attività di promozione «commerciale» svolgete?

EBNER. Per promuoverci non facciamo solo corsi di lingua. Prima di tutto dobbiamo capire perché le persone abbiano bisogno della lingua tedesca e poi cercare di aiutarle. Per esempio, quando l'Österreich Institut è stato aperto si insegnava tedesco prevalentemente per fini turistici. Ora ciò avviene sempre meno, mentre nella didattica è ormai prevalente l'insegnamento per la «sopravvivenza» in un mondo di lingua tedesca. Questo è il primo passo, perciò si usa sempre più materiale didattico per poter affrontare una vita in un contesto tedesco.

Poi per noi è certamente importante far vedere i legami culturali tra Italia e Austria, Germania e Svizzera. Non siamo un'organizzazione che vuol promuovere il turismo o l'economia. Ci vediamo al servizio dei nostri corsisti, con l'obiettivo di fargli conoscere la lingua e la cultura e di promuovere le relazioni culturali.

VACCARI (LNP). Conoscete la Österreichische Schwarze Kreuz?

EBNER. Non la conosco.

VACCARI (*LNP*). Non è che la debba conoscere per forza, ma se nessuno la conosce, il mio ragionamento è difficile da fare, perché era specifico. Se lei non conosce la «Croce Nera d'Austria» la mia domanda in parte decade.

EBNER. Non la conosco.

VACCARI (*LNP*). Grazie.

MICHELONI (*PD*). Le iniziative di promozione culturale austriaca le fate sempre in lingua tedesca o anche nelle lingue locali?

EBNER. Tutte le attività del Forum di cultura austriaca sono sempre tradotte anche in italiano. C'è la lettura in tedesco e poi la traduzione in italiano. All'Institut comunque cerchiamo di usare i mezzi linguistici per far conoscere la cultura, perciò i progetti sono sì in tedesco, ma in un tedesco a scopi didattici.

MICHELONI (*PD*). Non riesco a far capire ai nostri istituti di cultura all'estero che bisogna diffondere l'interesse all'italianità anche nelle lingue locali. Se si vuole interessare qualcuno in Italia alla cultura austriaca, è utile che vi sia un passaggio in italiano per creare quell'interesse, che poi porta al tedesco. Cerco di promuovere questa idea nei nostri istituti italiani di cultura, perché se facciamo sempre tutto e solo in italiano, restiamo chiusi in una cerchia che è già acquisita alla cultura italiana. Per questo mi interessava sapere in quale lingua portate avanti i vostri progetti.

EBNER. Al Forum di cultura austriaca spesso si sentivano critiche perché si faceva troppo in italiano e poco in tedesco.

MICHELONI (*PD*). È un'ottima cosa!

PRESIDENTE. La ringrazio per le informazioni molto interessanti che ci ha fornito e le auguro buon lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,30.

